

SERATA PER TROISI SU RAITRE
CON ATTORI, ATTRICI E BAUDO

Domani in prima serata Raitre manda «Ciao Massimo», programma registrato all'Arena Viviani di San Giorgio a Cremano (Napoli) a chiusura del Premio Massimo Troisi 2004, guidata da Pippo Baudo e registrata prima della rottura del conduttore con la Rai. A raccontare di Massimo ci sono le attrici Maria Grazia Cucinotta, Fiorenza Marchegiani e Giuliana De Sio, poi Philippe Noiret, Enzo Decaro che rievoca gli esordi televisivi con il gruppo della Smorfia nel '77 e nel '79, mentre dalle teche Rai rispuntano scene dell'attore in una *Domenica in del '77*, con Arbore e Nino Frassica in *Indietro tutta* e in altri sketch.

domande

IL MERCATO DELLE TV DIGITALI È APERTO, MA PERCHÉ SI FANNO AVANTI SOLO I CINESI?

Alberto Acciarito *

È scaduta l'8 agosto con un nulla di fatto la prima tappa della televisione digitale terrestre. Dopo 30 giorni dalla pubblicazione sul sito Rai della offerta di affitto di canali televisivi digitali terrestri nessun editore di profilo nazionale avrebbe manifestato interesse per la televisione digitale terrestre sui canali multiplex della televisione pubblica. Invece paradossalmente il governo cinese ha prenotato un canale e si appresterebbe a trasmetterlo anche in lingua inglese nel nostro Paese. Il 40% delle capacità di trasmissione riservate ai fornitori di contenuti, cioè i nuovi soggetti televisivi nazionali, sono previsti in base ai dispositivi di legge e confermati dai recenti decreti attuativi. Ogni soggetto proprietario di più di due reti televisive (Rai,

Mediaset, Telecom) deve mettere a disposizione il 40% sul secondo blocco di diffusione (il cosiddetto multiplex che comprime il segnale e trasforma un canale in cinque canali televisivi) e la Rai si è adeguata agli obblighi di legge. Fissati i criteri, definiti i parametri di accesso per soggetti abilitati presso il Ministero delle comunicazioni, la Rai ha definito l'offerta pubblica per l'affitto dei suoi canali in digitale. Tutto sarebbe dunque stato pronto: i canali per trasmettere e sperimentare, i criteri con i quali definire i vincitori dell'offerta. Ma non s'è fatto avanti nessuno con un piano industriale, con un nuovo palinsesto di informazione. Quindi quel pluralismo che secondo il governo doveva arrivare con la legge Gasparri grazie alla moltiplicazione

dei canali e degli operatori alla prima prova e alla prima scadenza appare inesistente. Una ragione c'è ed è ben visibile. Nessun soggetto editoriale industriale è pronto ad investire nella televisione. Analogica o digitale. Adesso o nel prossimo futuro se continua a persistere il conflitto di interessi. Nessuno investe nel settore dove dominano le aziende del Presidente del consiglio. Il monopolio (o duopolio controllato) è assoluto e così la televisione digitale terrestre e la sua rivoluzione tecnologica e interattiva rimangono per il momento solo un sogno nel cassetto. Anzi per i telespettatori in digitale Mediaset ha preparato contenuti a pagamento, una vera pay per view, una smart-card per seguire alcune partite del prossimo campionato di calcio nazionale. Ma solo in Italia

la televisione digitale terrestre è a pagamento: in tutta Europa è gratis e per questo si distingue dalla tv satellitare.

L'unico soggetto che ha fatto un piccolo investimento nel digitale è stata Telecom, con 2,2 milioni di euro per i diritti delle partite di calcio del Palermo. Poca cosa. Saremmo perciò lieti di sapere i risultati dell'offerta per l'affitto dei canali pubblici di viale Mazzini. Vorremmo capire quali progetti e quali editori si apprestano a fare televisione. Di certo non vorremmo trovarci davanti all'ipotesi che gli unici che investono sono più o meno legati al partito azienda di Berlusconi. O dobbiamo accontentarci di vedere soltanto nuovi trasmissioni cinesi?

* autore e produttore cinematografico

Roberto Carnero

«La bandiera rossa sventola ancora / Ma non c'è direzione fissa / La rivoluzione ancora continua / Gli anziani hanno ancora più potere / I soldi fluttuano nell'aria / Non abbiamo ideali / Sebbene l'aria sia limpida / Non possiamo vedere al di là». Questi versi arrivano dalla Cina, ma non sono di un poeta dissidente, bensì di un cantante punk, un solista di nome Cui Jian. Sì, perché anche in Cina, ormai da una decina d'anni, esistono agguerriti gruppi punk. Gruppi che non hanno nulla da invidiare ai loro omologhi occidentali: «vivaci» scambi tra band e pubblico durante i concerti (insulti, sputi, spintoni), una musica fatta di aggressività a lungo repressa e finalmente pronta a liberarsi, gente che «poga» saltando e urtando i vicini a destra e a manca.

È un fenomeno artistico, certo, ma figlio della situazione di disagio sociale seguito alle trasformazioni economiche degli ultimi anni che hanno visto l'affermazione del cosiddetto «socialismo di mercato». Un fenomeno di cui scrive Serena Zuccheri nel documentatissimo studio sulla scena punk nella Cina di oggi: *Punk in Cina* (Castelvecchi, pagine 192, euro 18, con un cd allegato). Il fenomeno punk è sinonimo di cultura «altra», «indipendente», «underground». Suoni fragorosi e martellanti, spesso esemplari sui modelli europei, soprattutto inglesi, degli anni Settanta e Ottanta (dai Sex Pistols in poi, ai primi Clash) e sui newyorkesi Ramones.

Del resto per molti aspetti la situazione è simile: all'individualismo come valore cardine del thatcherismo britannico oggi in Cina corrisponde un'analoga tendenza a superare quella dimensione collettiva che rappresentava il ful-

La Cina è una punk rocker now

I gruppi, i cantanti: un fenomeno di opposizione nato dalla crisi sociale

cro della cultura maoista. La Cina odierna, che pure continua a essere una repubblica socialista, è pervasa dal mercato, che si chiama McDonald's, Ikea, Carrefour, Mtv... Un tentativo di spiegazione: a quasi trent'anni dalla morte di Mao (1976) e dalla fine della rivoluzione culturale «il virus inoculato dall'Occidente (che nel frattempo si è forse del tutto immunizzato) - scrive Serena Zuccheri - sembra insinuarsi nel quotidiano suburbano cinese, sgretolando quella parvenza di ordine sociale che l'apparato burocratico cinese cerca con ogni sforzo di mantenere».

Il sottotitolo del libro, «Nuovi fuochi di rivolta dopo Tiananmen», rimanda alla celebre protesta di piazza degli studenti cinesi, duramente repressa nel 1989. Allora il Movimento per la Democrazia riuscì a mobilitare ventimila persone. Nella notte tra il 3 e il 4 giugno Deng Xiaoping riaffermò con la forza l'importanza dell'ideologia socialista per la vita politica del paese e, forse, per la sua stessa esistenza. Una scelta confermata dal suo successore, Jiang Zemin. In tutto questo che entrano i punk? La tesi di Serena Zuccheri è che tale fenomeno abbia dei precisi addentellati con la realtà politico-sociale del Paese. Se, come afferma, nella Cina odierna la cultura pop



Xiao Rong, cantante dei Brain Failure

e il consumismo sono «condonati» dal governo e dal Partito in quanto «parte integrante della produzione culturale e ideologico nazionale», il punk, al contrario, rappresenta l'altra faccia della medaglia, ovvero la frangia veramente oppositiva alla cultura omologata per la massa.

Come nei primi anni Ottanta, grazie alla presenza di studenti occidentali nei campus universitari cinesi, il rock entrava nel Paese, oggi che il rock è stato «normalizzato» e assorbito nel sistema culturale ufficiale cinese, il punk riveste questa funzione di trasgressione e opposizione. L'autrice distingue tre generazioni all'interno del punk cinese. L'anno ufficiale di nascita è il 1995, con gruppi dai nomi in inglese, come i Catcher in the Rye (dall'omonimo romanzo di Salinger) e gli Underground Baby, caratterizzati dalla programmatica ostentazione di imperfezioni, idee contraddittorie, stati d'animo incostanti e un po' lunatici. Poi c'è stata una seconda generazione, fatta di punk visibilmente più estremi, anche nel look eccentrico (le classiche creste di capelli colorati, le giacche dalle strane foggie), più giovani (molti di loro cominciano a suonare tra i 15 e i 16 anni) e impulsivi. L'8 aprile del '98 rappresenta la data di un'autentica «consacra-

zione» del punk in suolo cinese, attraverso una «reunion» di tutti i gruppi sorti fino a quel momento, in cui spiccavano i Brain Failure (che nel marzo di quest'anno hanno anche fatto un tour in America). Infine, e siamo all'oggi, la terza generazione, il periodo di maggiore «tranquillità», fatta di suoni meno martellanti e abbigliamenti meno vistosi.

Ma non bisogna pensare che in questi dieci anni le cose siano sempre andate lisce e neppure che la parabola del punk cinese sia stata costantemente in ascesa. Le difficoltà maggiori sono giunte dai governanti, ansiosi di bloccare la crescita di questo popolo «sotterraneo» scarsamente controllabile. Lo strumento di controllo è stato quello classico della censura, che si è esercitata in due direzioni diverse ma complementari: a monte, vagliando i testi delle canzoni, eliminando espressioni e concetti giudicati troppo audaci; a valle, in maniera perversamente originale, attraverso la pirateria musicale, favorendo cioè la vendita di copie contraffatte dei dischi più richiesti, in modo da produrre nei gruppi un deficit economico capace di penalizzarli. Eppure - scrive Serena Zuccheri - «l'estro dei giovani "spiriti maligni" viene messo alla prova, ma le voci che si vorrebbero castrare continuano a venire in superficie per creare e dare forme concrete a un'emancipazione che, prima o poi, sboccherà nella sua totalità».

clicca su

www.cuijian.com

www.douwei.net

www.scream-records.net

www.texasdave.com

chi ama l'arte, l'archeologia, le mostre d'arte in Italia legge la nuova rivista

ITALY VISION®

nelle principali edicole o in abbonamento

Sul numero 4/2004 - Luglio/Agosto:

Guercino (1591-1666) e la poetica dello sguardo

Storia della monetazione sarda

Psicopatologia del collezionista. Un esempio illustre: la collezione e il museo Mario Praz

Preci, Norcia e l'arte chirurgica

Etruschi, principi e carri

I Bronzi di Riace.

Il Friuli dei castelli

L'avventura degli eroi venuti dal mare

Il Parco Sculture del Chianti

Sutri. Una città eternamente contesa

Paestum medievale e la basilica della SS. Annunziata

Nelle segrete della più antica prigione di Roma: il Carcere Mamertino

Torre del lago Puccini. Musica e pittura tra Otto e Novecento

Falerii Novi

Direttore: Pasquale MARINO ■ Comitato scientifico: Salvatore ITALIA Pres., Antonio PAOLUCCI, Nicola SPINOSA, Claudio STRINATI, Maria Rita SANZI DI MINO

Bimestrale ■ Nelle principali edicole a € 4,00 ■ 200 pagine a colori ■
Abbonamento 2004, 6 numeri, € 20,00 versamento con assegno bancario NT o sul c/c postale n. 44549905, intestato a: EDIMAR s.r.l. - Via Sabotino, 46 - 00195 Roma
Concessionaria pubblicità: db communication s.r.l. - Tel. 0332.282160 - www.dbcomm.it

